

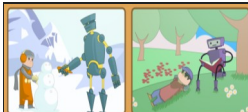
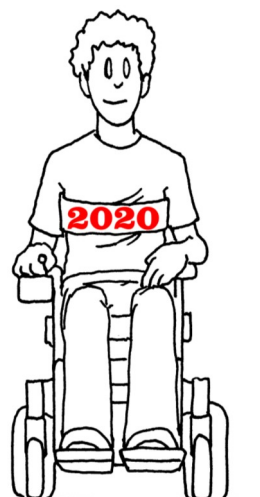
WheelIDM

U.I.L.D.M - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus di UDINE
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.udine.uidm.org - segreteria@uildmudine.org

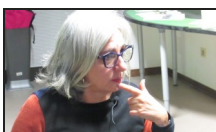
Numero 13
Dicembre
2019



“ Buon Anno
e, mi raccomando,
investite bene l'1.15 euro
in più di pensione che
avrete nel 2020! ”



Nelle pagine centrali da staccare
il calendario 2020 realizzato da Luca Rigonat



Una vita per il Teatro
Intervista a Rita Maffei - a pag. 6

Inoltre in questo numero:

- RIABILITAZIONE AMICA MIA pag. 2
- UNO SGUARDO CHE EMOZIONA - di Luca Rigonat pag. 4
- UNA SERATA TRA AMICI pag. 12
- VORREI PRENDERE L'AUTOBUS - di Nicolò Vadnjal pag. 13
- INTERVISTA DOPPIA: Gabriele e Jacopo pag. 14
- MUSICA: MICHAEL JACKSON - di Herrman Fanin pag. 16
- CINEMA: Giraffada - di Diego Badolo pag. 17
- MADRACS E FALCONS pag. 18
- ABBIAMO IL NUOVO FURGONE! pag. 20



Riabilitazione amica mia

Che sia respiratoria o motoria, la riabilitazione è considerata essenziale da chi ha una malattia neuromuscolare. Eppure, soprattutto nel secondo caso, a volte è concessa con il contagocce

MORENO BURELLI

Per la riabilitazione respiratoria utilizzo un respiratore CPAP, 24 ore su 24, che mi accompagna in ogni mia attività giorno e notte.

Le mattine, inoltre, chi mi assiste mi fa usare la macchina della tosse, per prevenire o eliminare secrezioni nei polmoni. Per quanto riguarda la riabilitazione motoria, invece, negli ultimi anni, una volta alla settimana, viene a casa mia un fisioterapista mandato dal Distretto sanitario di San Daniele del Friuli, che quindi non devo pagare io. Svolge con me una riabilitazione motoria fatta principalmente a letto e che prevede massaggi, principalmente agli arti superiori e inferiori, ma anche alla schiena e al resto del corpo.

La cadenza settimanale con il fisioterapista per me non è un impegno e neanche per la mia famiglia, perché i giorni e gli orari in cui viene a casa mia sono ben stabiliti, settimana per settimana. La durata delle sedute è di circa 30/40 minuti.

Con l'inizio del 2020, però, mi è stato comunicato che questo servizio verrà drasticamente ridotto. Quindi il fisioterapista non verrà più una volta a settimana, ma forse una volta al mese. Io e la mia famiglia stiamo aspettando risposte ufficiali da chi di competenza.

Sarebbe davvero un peccato, perché la fisioterapia su di me ha un effetto molto positivo: mi toglie parte dei dolori agli arti, mi permette di essere meno rigido e mi rilassa molto. ■

HERRMAN FANIN

Dall'età di 4 anni ho iniziato ad essere seguito dal C.P.A.R. (Consorzio Provinciale Assistenza Riabilitazione), all'epoca alle persone disabili davano modo di effettuare due sedute di fisioterapia a settimana all'interno di palestre dedicate, praticamente tutto l'anno. Poi con il tempo il C.P.A.R. è diventato C.I.S.I. (Consorzio Isontino Servizi Integrati) e la riabilitazione è passata all'Azienda sanitaria con assorbimento di tutto il personale fisioterapico.

Da notare che dal quel momento i disabili con più di 18 anni hanno continuato a svolgere la riabilitazione, ma limitatamente a 10 sedute l'anno, essendo le nostre malattie considerate croniche.

Tutto questo è accaduto proprio nel momento in cui ne avrei avuto bisogno molto di più perché era da poco che usavo la carrozzina. Così è proseguito fino al 2014, poi l'Azienda sanitaria ha deciso di dare il privilegio ai bambini (giustamente) e tutti gli altri devono fare tutta la trafila con impegnativa del medico curante, prenotazione attraverso il CUP e aspettare anche un anno per solo 10 sedute all'anno.

Per fortuna è tutto gratis.

Da qualche anno la riabilitazione mi viene fatta a domicilio privatamente con una fisioterapista pagata dalla sezione U.I.L.D.M. di Gorizia.

Inoltre anche l'Azienda sanitaria mi manda un'operatrice a casa sempre con 10 sedute l'anno. Per il momento non ho ancora effettuato ginnastica respiratoria, ma uso comunque il respiratore 24 ore su 24. Fino a quando ero in piedi mi hanno accompagnato i miei genitori, poi mi ha portato il personale del C.I.S.I. o della cooperativa Thiel.

Sono consapevole che la riabilitazione non ci farà guarire dalle nostre malattie, ma è un valido aiuto che andrebbe rafforzato perché è fondamentale per evitare peggioramenti, dolori o indurimenti. Posso dire che dopo ogni ciclo mi sento meglio. ■

DIEGO BADOLO

Sotto il profilo respiratorio faccio la macchina della tosse minimo tre volte al giorno. Mi consente di tenere puliti i polmoni ed è un'efficace ginnastica per la muscolatura toracica.

Per quella motoria la frequenza è due volte al mese a domicilio, fatta da un fisioterapista del distretto sanitario. Quando il mio comune era in altro distretto la frequenza era una volta alla settimana. Nel mio caso i familiari o l'assistente intervengono solo nella necessità di essere aspirato.

La fisioterapia ha il compito di mantenere il più possibile il movimento articolare anche per prevenire dolori posturali.

Muscolarmente il benessere è notevole perché fa lavorare muscoli che non riusciamo a muovere. Facendo fisioterapia ho meno dolori. Ad esempio quella fatta al collo è per me importante non riuscendo a muoverlo in nessuna direzione. Quella fatta alle gambe per impedire che le ginocchia si pieghino troppo o quella alle braccia e spalle.

Importante anche quella alle dita che mi consente di mantenere un minimo di movimento.

Se non la facessi diminuirebbe ulteriormente la mia già minima autonomia e aumenterebbero i dolori. ■



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).





Uno sguardo che emoziona

“Poter fare una mostra a Villa Vicentina, il mio paese, è stata un’esperienza unica che non dimenticherò”

Ho già esposto i miei lavori in passato, un anno fa ero a Monfalcone, ma proporre i miei disegni nel paese in cui vivo con la mia famiglia è stato davvero ricco di emozioni. Come forse sapete io disegno con un programma di grafica che riesco ad utilizzare attraverso un computer a comando oculare, ogni lavoro mi impegna per almeno un mese.

La mostra "Lo sguardo di Luca" è stata inaugurata a fine settembre nella sala espositiva del Centro Cultura di Villa Vicentina ed è rimasta aperta fino alla fine di ottobre.

Il giorno della presentazione mi sono sentito accolto da un pubblico attento e caloroso che mi ha fatto emozionare!

Per fortuna, per aggirare la mia timidezza, avevamo preparato una video intervista in cui parlavo della mia passione per il disegno, di come lavoro e del senso dei miei disegni.

Mi ha fatto piacere anche il fatto che la mostra facesse parte di un più ampio progetto promosso dall'amministrazione comunale di Fiumicello Villa Vicentina, con la collaborazione della UILDM di Udine e dell'Istituto Comprensivo "Don Milani" di Aquileia, che comprendeva una serie di attività

mirate per gli alunni della scuola primaria "Leopardi" di Villa Vicentina. Anche per questo all'inaugurazione sono intervenuti la sindaca Laura Sgubin, l'assessore Fabio Luongo e la presidente dell'UILDM Daniela Campigotto.

I bambini delle classi quarta e quinta sono stati infatti impegnati nel percorso didattico "La città accessibile, la città di tutti", che partendo dal tema delle barriere architettoniche, voleva stimolare, in modo ludico e attivo, la riflessione sul tema della piena integrazione e partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità.

Le attività sono state guidate da Daniela Campigotto e Moreno Burelli, anche accompagnando i bambini nella realizzazione di una piccola mappatura delle barriere architettoniche presenti nei luoghi e nei percorsi che frequentano di più.

A tutte le classi della scuola primaria è stata regalata una copia del libretto "Le ruote di Tino" e le maestre hanno accompagnato tutti i bambini della scuola, suddivisi per classe, a visitare la mia mostra e a dialogare con me.

L'incontro con i bambini è stata sicuramente la parte più divertente di tutta l'iniziativa, mi hanno posto varie domande che potevano sembrare ingenui per esempio, come mi vesto, come mi

gratto o come vado a letto, ma che nascondevano una grande sensibilità e curiosità positiva.

Alle insegnanti della scuola e ai bambini che hanno visitato la mostra con tanta partecipazione, all'Amministrazione comunale, all'UILDM ed in particolare a Diego Badolo, che ha partecipato con me all'inaugurazione, va tutto il mio ringraziamento per un'esperienza che resterà nella mia memoria.

A completare il progetto, c'è stato, infine, l'incontro con i ragazzi del Gruppo di teatro educazione della Pro Loco di Villa Vicentina che ci

ha fatto conoscere una bellissima realtà attiva da diversi anni nel comune della Bassa friulana.

Per oltre un'ora Moreno, Sara e Luca si sono confrontati con le loro domande, accompagnandoli in un piccolo viaggio tra le attività artistiche di alcuni soci della UILDM, a partire da quelle esposte in mostra nella sala del Centro Cultura di Villa Vicentina che è anche la sede del Gruppo.

Anche in quest'occasione siamo stati accolti con tanto calore e i ragazzi hanno dimostrato sensibilità, curiosità e attenzione.



LE TAZZE DI LUCA

In occasione della mostra alcuni dei disegni di Luca Rigonat sono stati riprodotti su una serie di tazze che è possibile avere in cambio di una donazione a favore della UILDM di Udine. L'offerta dà diritto a ricevere anche l'originale confezione creata appositamente per l'occasione dallo Scatolificio Udinese.

Per richiedere le tazze o per informazioni contattare la UILDM di Udine:

Tel. 0432510261

email segreteria@uilmudine.org

web www.udine.uildm.org





Rita Maffei

Una vita per il Teatro

Rita Maffei, vicepresidente del Centro servizi e spettacoli, fa un bilancio di oltre trent'anni di attività

Ha capito di voler fare l'attrice a 18 anni, folgorata da uno spettacolo di Carmelo Bene al palasport "Carnera" di Udine. In scena c'era solo il grande attore con la sua voce, che leggeva l'*Inferno* di Dante e poesie di Dino Campana.

Da quel momento, per Rita Maffei, il teatro è diventato una ragione di vita, il mezzo per costruire un progetto culturale e sociale collettivo che ancora continua. In oltre trent'anni di attività ha diretto e interpretato molti spettacoli in Italia e all'estero, sempre su testi di drammaturgia contemporanea, ed è vicepresidente del Centro Servizi e Spettacoli, teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia. È venuta a trovarci a Casa UILDM in un piovoso pomeriggio di novembre.

Un suo video si conclude con la frase del poeta e scrittore congolese Sony Labou Tansi: "Il teatro resta il metodo più rapido per parlare agli uomini". Ne è convinta?

Convintissima e devo dire che, grazie all'esperienza che sto facendo ultimamente di teatro partecipato, me ne rendo conto ancora di più. È proprio la prerogativa dello spettacolo dal vivo: siamo insieme e stiamo vivendo insieme la stessa esperienza.

Questa è la grande magia del teatro.

Cosa si intende oggi per teatro di innovazione, teatro sperimentale?

Quando ho cominciato, esistevano i cosiddetti centri di ricerca teatrale.

All'epoca il teatro era molto diviso tra quello tradizionale e quello sperimentale. Man mano che gli anni sono passati questi confini si sono sempre più assottigliati. Innovazione per noi significa innanzitutto avere a che fare con la realtà dei nostri tempi. Cerchiamo di mettere in scena testi o temi legati alla nostra vita quotidiana, ai nostri tempi, alla contemporaneità. Se mettiamo in scena testi del passato, come una tragedia greca, cerchiamo sempre di far sì che quelle parole abbiano senso oggi. Anche la forma, il linguaggio, è importante. È difficile riuscire a coinvolgere un ragazzo di 18 anni se parliamo una lingua che per lui è lontana. Allora, per far sì che i testi possano emozionare, coinvolgere le persone dei nostri giorni, anche la forma deve essere il più possibile vicina a quella dei giorni nostri.

Da chi è composto il pubblico che viene ai vostri spettacoli?

Rispetto a teatri più tradizionali, come il "Giovanni da Udine", con la stagione di Teatro Contatto, noi vantiamo una platea che ha un'età media molto bassa, proprio perché facciamo innovazione, parliamo di tematiche contemporanee e usiamo gli strumenti della contemporaneità per

esprimerci. Ci sono tante persone che vengono da noi e che hanno conosciuto il teatro grazie a questo modo di fare teatro. Facciamo una stagione anche per bambini e per le famiglie, in collaborazione con il Teatro Nuovo, la domenica pomeriggio. Poi c'è un'altra stagione che facciamo la mattina per le scuole, per un pubblico che va dai 3 ai 18 anni. Questo fa sì che i bambini e i ragazzi si abituino da sempre ad andare a teatro, che il teatro faccia parte della loro vita in maniera naturale e continuino a frequentarlo anche fuori dalla scuola. È come la lettura: se uno comincia a leggere da bambino, il libro fa parte della sua vita e, anche quando sarà fuori dalla scuola, continuerà a leggere.

Sopravviverà il teatro nell'era dei social e della realtà virtuale?

Stiamo facendo un esperimento in teatro con la realtà virtuale e pochi giorni fa un giornalista mi ha chiesto se quindi il teatro è destinato ad essere soppiantato da questi nuovi strumenti. Non credo sarà così, non è morto dopo il cinema, non vedo perché la realtà virtuale debba soppiantarlo. Anzi, può essere uno strumento in più per il teatro. L'espressione teatrale è una delle forme più antiche dell'espressione umana, ma in tutte le epoche il teatro ha usato gli strumenti del tempo in cui è stato fatto. Quindi, se oggi esistono i social, internet, le telecamere e la realtà virtuale, noi, per poterci esprimere al meglio, usiamo anche questi strumenti, perché sono gli strumenti della nostra quotidianità.

Cos'è per lei l'ascolto? Come entra questa dimensione nei suoi spettacoli?

L'ascolto è fondamentale per qualsiasi cosa. Senza l'ascolto non si può fare nulla. L'ascolto viene prima di compiere un atto artistico, l'ascolto di sé, l'ascolto degli altri avviene durante la creazione artistica. Perché se io sono in scena e non ascolto i miei compagni, non esiste relazione. E il teatro è fatto di relazione. Nel momento in cui poi si va in scena, non c'è soltanto l'ascolto mio, di me stessa,

della mia interiorità, non c'è soltanto l'ascolto di chi è in scena con me, con cui dialogo, ma c'è anche l'ascolto degli spettatori, delle loro reazioni. Ed è un ascolto che va fatto non solo con l'orecchio, ma con tutti i sensi. È un'attenzione fondamentale, perché siamo tutti nello stesso luogo e stiamo vivendo tutti la stessa esperienza nello stesso tempo. Per fare teatro, l'empatia è essenziale.

Che cos'è il teatro partecipato?

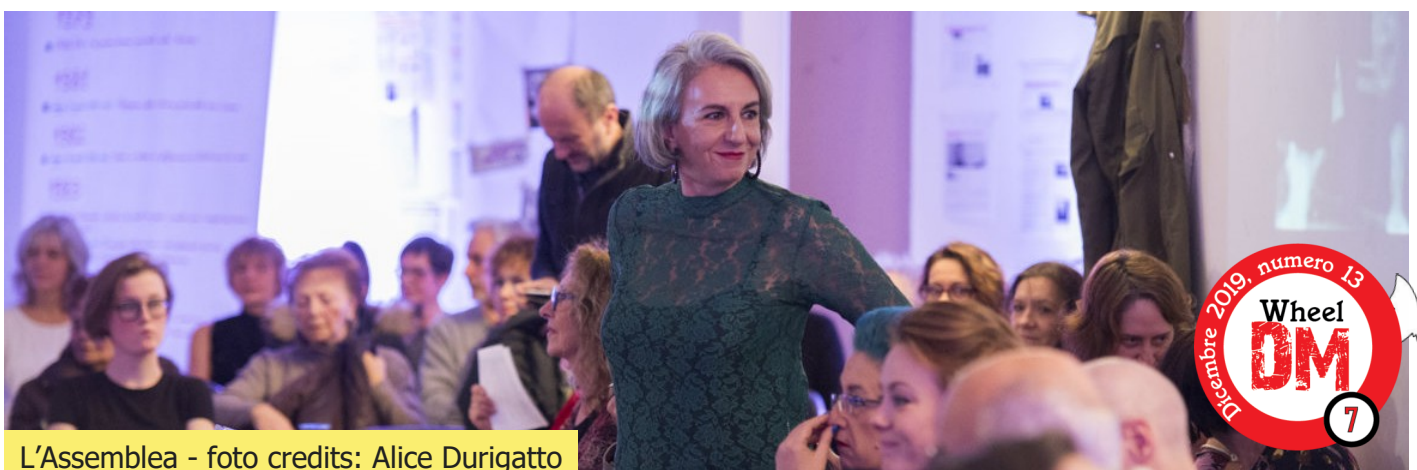
La definizione di "teatro partecipato" è molto recente, però il teatro cosiddetto partecipato si fa da un sacco di tempo. Anche se è fatto da persone che non sono attori professionisti, non va confuso con il teatro amatoriale. Nel teatro amatoriale viene messo in scena un testo teatrale e le persone interpretano dei personaggi. Nel teatro partecipato si fa un'altra cosa, si portano in scena le persone per quello che sono, non per fargli fare Amleto o Edipo. Le persone interpretano se stesse.

Noi abbiamo cominciato a fare teatro partecipato una ventina d'anni fa, ma senza averne la consapevolezza. Adesso ce l'abbiamo e da circa quattro anni abbiamo cominciato a farlo molto seriamente, anche ispirandoci a esperienze che vengono, in particolare, dai paesi del nord Europa. A Berlino, ad esempio, c'è una compagnia molto famosa di teatro partecipato che si chiama "Rimini protokoll" che ha dato una definizione molto bella dei cittadini che scelgono di fare uno spettacolo di teatro partecipato. Li hanno chiamati "esperti di vita quotidiana".

Negli anni ha dato vita a diversi progetti, ce n'è uno che le ha dato particolare soddisfazione?

La scelta di vivere a Udine e lavorare nel teatro di produzione della città dove sono nata, ha fatto sì che per me fosse importante la continuità, la necessità di lavorare assieme ad altre persone a un progetto per far crescere qualcosa all'interno di una comunità.

(continua a pag. 8)



L'Assemblea - foto credits: Alice Durigatto

Anche quando facciamo qualcosa di nuovo, e dunque guardiamo al domani, comunque ci portiamo dietro le cose che abbiamo fatto precedentemente.

E quindi lo spettacolo che mi ha dato più soddisfazione è la somma di tutte le cose che abbiamo fatto e di quelle future, perché tutto è concatenato. Ad esempio in queste settimane siamo in scena con uno spettacolo, “Il labirinto di Orfeo”, all'interno del quale ci sono persone che hanno fatto teatro partecipato con noi negli spettacoli precedenti, attori che hanno già lavorato con noi e con cui stiamo progettando anche altri lavori. Si è creata cioè una comunità di persone, fatta di attori professionisti e cittadini comuni, che lavora insieme per crescere, che contagia anche gli stessi spettatori, che poi magari in una prossima occasione diventeranno cittadini che scelgono di partecipare a nuovi progetti. È come se fosse tutto un unico progetto che va ad attuarsi nei diversi spettacoli.

Sono affezionata a tutto questo progetto più che al singolo lavoro e mi auguro che non abbia fine, perché dopo di me spero che ci siano persone più giovani che lo porteranno avanti.

In uno spettacolo lei ha trattato il tema del rapporto tra la donna e il potere. A che conclusioni è arrivata?

Non credo che il teatro debba dare delle risposte, sono convinta che debba aiutarci a porci delle domande, perché più ci poniamo domande e meglio capiamo il mondo con cui abbiamo a che fare. Fino allo scorso secolo i modelli di leadership che abbiamo avuto sono stati maschili perché in tutti i settori la classe dirigente era maschile.

Tanto che, quando negli anni Ottanta le donne hanno cominciato a occupare ruoli dirigenziali, facevano il verso gli uomini, facevano le donne in carriera, mettevano addirittura i vestiti in doppiopetto. Imitavano gli uomini, perché avevano bisogno di sentirsi toste in un ruolo che storicamente era appannaggio degli uomini.

Oggi le cose sono cambiate?

Pian piano, fortunatamente, questa cosa si sta perdendo e la donna, anche in un ruolo dirigenziale, sta ritornando a essere quello che è, ha imparato a non imitare per forza un uomo.

È quindi abbiamo anche tantissime donne che occupano posizioni di potere che non rinnegano la propria femminilità o la propria vulnerabilità. Patrizia Moroso, la direttrice artistica della ditta “Moroso”, per esempio, quando l'abbiamo intervistata per lo spettacolo del “Mittelfest” “Si signora”, ha detto una cosa molto interessante. Noi donne siamo abituate al lavoro di squadra, perché in casa l'abbiamo sempre fatto. Forse questa è una delle chiavi in cui le donne possono essere utili per dare delle competenze anche agli uomini, che invece sono abituati a ordinare.

Lei ha coinvolto nel teatro anche immigrati, migranti e profughi. Ha incontrato difficoltà od ostilità nel portare avanti questi progetti?

No, però può darsi che da oggi in poi le troveremo. La prima esperienza in questo senso si

intitolava “Human link”, mentre lo spettacolo che è andato in scena a Matera in settembre si intitolava “Storia di persone in viaggio”.

La fondazione “Città della Pace” di Potenza, in Basilicata, mi ha proposto di fare quest'esperienza con dei rifugiati e richiedenti asilo di diverse provenienze. Ho chiesto esplicitamente di non lavorare

solo con rifugiati, perché altrimenti avremmo avuto una specie di isolamento dalla realtà di queste persone. Per evitarlo ho voluto che ai laboratori partecipassero anche cittadini italiani e quindi le storie di persone in viaggio non sono soltanto storie di rifugiati, ma anche storie diverse, di viaggi fatti non per salvarsi la vita, ma magari per vedere il mondo.

Ognuno in scena è stesso o se stessa e racconta la propria esperienza di vita. Finora tutto è andato bene, perché ci siamo sempre rivolti in situazioni dove veniva compreso e rispettato quello che stavamo facendo. Adesso che stiamo tentando di portare lo spettacolo in giro, però, cominciamo ad avere le prime difficoltà. I tempi sono cambiati da un anno a questa parte e parlare di queste cose diventa sempre più impegnativo è difficile.

Cosa ci accomuna o ci differenzia come pubblico teatrale rispetto a persone provenienti da altre culture?

Ho avuto la fortuna di lavorare in India, in Iran, nei paesi del Maghreb, in diversi paesi europei e la



Cenerentola – foto credits: Giovanni Chiarot

cultura teatrale è molto diversa a seconda di dove vai. Diciamo che l'Europa, pur con grandi differenze, ha una radice di cultura teatrale molto simile. In altre culture no, le cose sono molto diverse. In Iran, ad esempio, c'è un rapporto con il corpo che non esiste. In scena non si toccano mai, perché è vietato.

Anche in India l'approccio al teatro è completamente diverso. Negli Stati Uniti, invece, ho trovato una grande vicinanza.

C'è una stretta relazione tra teatro e cinema, e il nostro cinema, essendo molto apprezzato, è la chiave per comprenderci tra artisti italiani e statunitensi.

Esistono le culture teatrali, come esistono le culture letterarie dei diversi luoghi del mondo.

Solo che in teatro è tutto più eclatante perché non c'è soltanto un modo di esprimersi, ma più modi: c'è il corpo, c'è la voce, ci sono le immagini, la scenografia, i costumi, la musica.

Poiché il teatro è fatto di tante arti che lavorano insieme, anche le differenze culturali si moltiplicano.

La televisione dovrebbe trasmettere più teatro?

Io sono di una generazione che ha cominciato a vedere le prime cose da bambina in televisione e ricordo dei meravigliosi spettacoli di Eduardo De Filippo. Penso che la primissima cosa di teatro che ho visto in vita mia sia proprio "Natale in casa Cupiello" in televisione.

C'è un canale, Rai 5, dove ci sono spesso spettacoli teatrali. In molti casi la televisione può anche stimolare ad andare a teatro.

Una signora che conosco aveva visto proprio su Rai 5 "Le sorelle Macaluso" di Emma Dante, che è una delle grandi registe del teatro contemporaneo.

Il Ccss ce l'aveva nel programma della stagione e lei è venuta a rivederlo.

Credo perciò che sia bene che si faccia vedere teatro in televisione.

Il teatro può essere una terapia?

Può esserlo, ma ci vuole cautela. Nel senso che per fare teatroterapia bisogna avere le competenze giuste, che io, per esempio, non ho, perché non sono una psicologa. È bene che la facciano i professionisti che sanno farla.

Più in generale, il teatro può essere utile a chi ha determinate difficoltà. Ad esempio credo che possa essere molto utile a migliorare l'empatia.

Io stessa, da quando ho iniziato a far teatro, ho imparato ad essere più tranquilla nel rapporto con gli altri, meno timida, meno timorosa del giudizio altrui.

La disabilità sulla scena: che cosa pensa degli spettacoli teatrali che coinvolgono persone con disabilità?

Ci sono registi che hanno lavorato in questo senso in maniera molto seria. Lo scorso maggio a Dresda, in occasione del festival europeo del teatro partecipato, ho visto uno spettacolo di danza bellissimo, che aveva per protagoniste una serie di persone con disabilità che stavano in scena anche in carrozzina. Alcune avevano dei grossi problemi e i movimenti che potevano fare erano molto limitati, ma io ho visto davvero uno spettacolo di danza che, tra l'altro, ha vinto il premio del pubblico.

Un altro esempio che mi piace fare riguarda Pippo Delbono che ha messo in scena degli attori con la sindrome di Down o persone che avevano determinate disabilità fisiche. In particolare Delbono ha conosciuto diversi anni fa nel manicomio di Aversa, un uomo, Bobò, che era microcefalo e sor-

domuto. L'ha coinvolto in tantissimi suoi spettacoli, lo portava sempre con sé in tournée e a un certo punto l'ha ufficialmente adottato.

Qualcuno ha criticato Delbono, accusandolo di strumentalizzare le persone della sua compagnia.

Lo so, ma credo che abbia agito con rispetto e con grande generosità, facendo una scelta di vita. Penso che il lavoro che ha fatto sulla disabilità vada proprio al di là della disabilità.

Nei suoi spettacoli in scena ci sono persone che trasmettono emozioni, perché il teatro fa sì che le persone riescano a comunicare quello che sono interiormente, al di là dei limiti che ognuno di noi può avere.

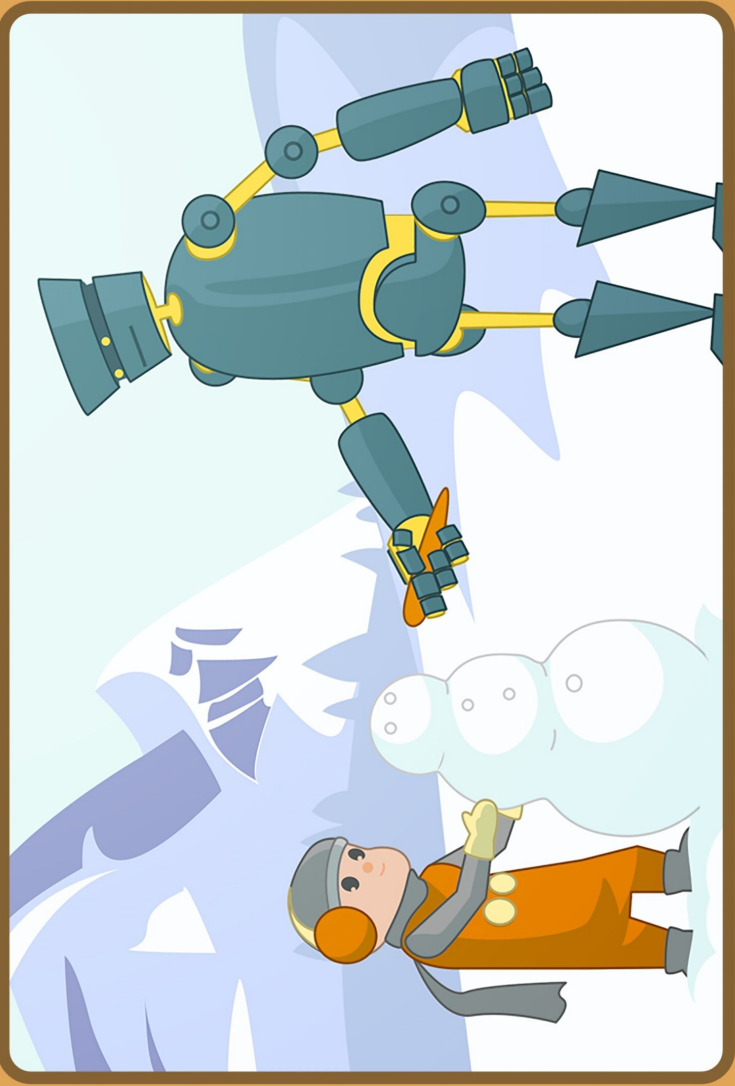
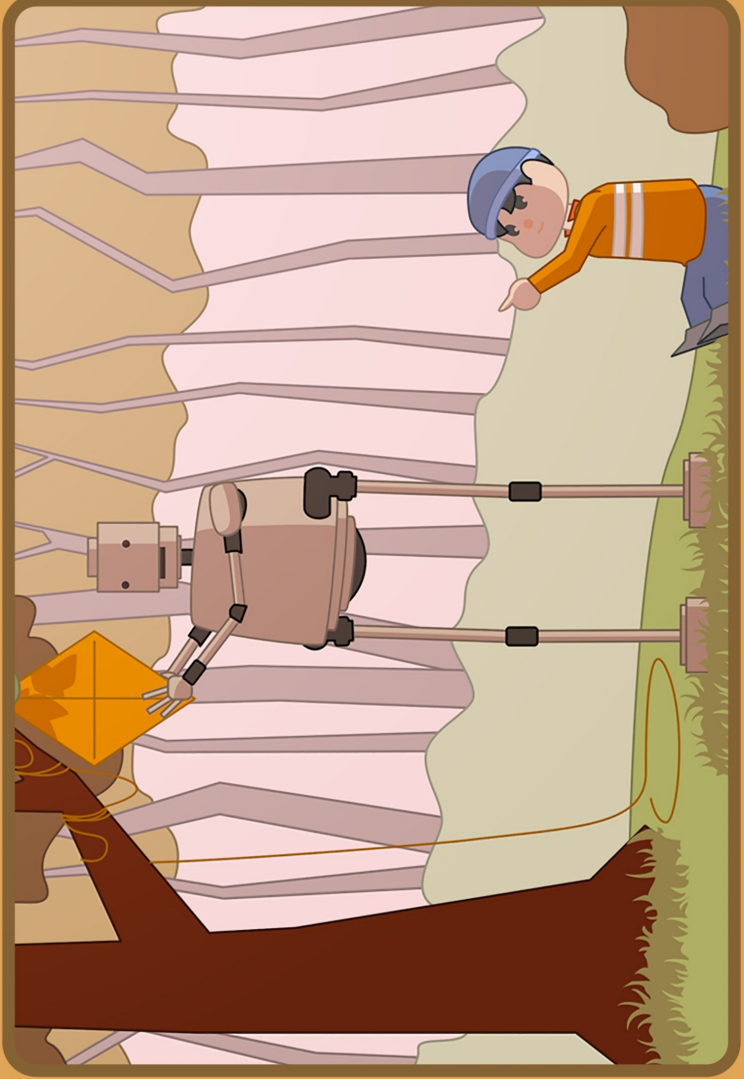
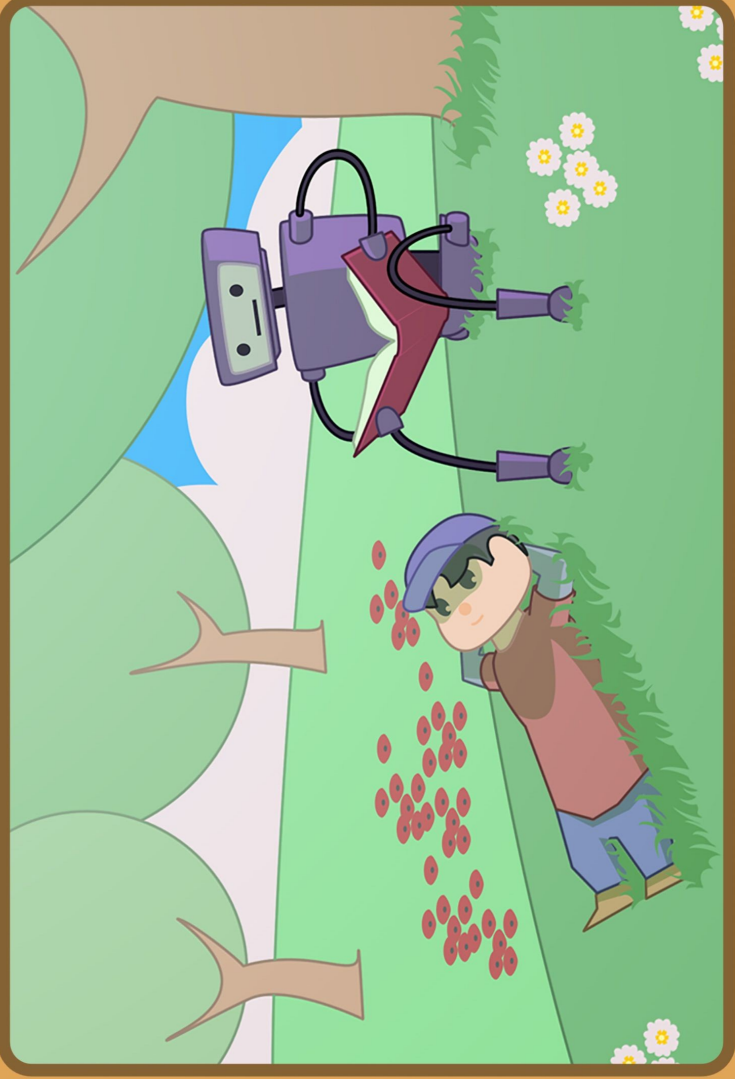


La Maffei a Casa UILDM

Il sito del Ccss

www.cssudine.it





Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
01 mercoledì	01 sabato	01 domenica	01 mercoledì	01 venerdì	01 lunedì	01 mercoledì	01 sabato	01 martedì	01 giovedì	01 domenica	01 martedì
02 giovedì	02 domenica	02 lunedì	02 giovedì	02 sabato	02 martedì	02 giovedì	02 domenica	02 mercoledì	02 venerdì	02 lunedì	02 mercoledì
03 venerdì	03 lunedì	03 martedì	03 venerdì	03 domenica	03 mercoledì	03 venerdì	03 lunedì	03 giovedì	03 sabato	03 martedì	03 giovedì
04 sabato	04 martedì	04 mercoledì	04 sabato	04 lunedì	04 giovedì	04 sabato	04 martedì	04 venerdì	04 domenica	04 mercoledì	04 venerdì
05 domenica	05 mercoledì	05 giovedì	05 domenica	05 martedì	05 venerdì	05 domenica	05 mercoledì	05 sabato	05 lunedì	05 giovedì	05 sabato
06 lunedì	06 giovedì	06 venerdì	06 lunedì	06 mercoledì	06 sabato	06 lunedì	06 giovedì	06 domenica	06 martedì	06 venerdì	06 domenica
07 martedì	07 venerdì	07 sabato	07 martedì	07 giovedì	07 domenica	07 martedì	07 venerdì	07 lunedì	07 mercoledì	07 sabato	07 lunedì
08 mercoledì	08 sabato	08 domenica	08 mercoledì	08 venerdì	08 lunedì	08 mercoledì	08 sabato	08 martedì	08 giovedì	08 domenica	08 martedì
09 giovedì	09 domenica	09 lunedì	09 giovedì	09 sabato	09 martedì	09 giovedì	09 domenica	09 mercoledì	09 venerdì	09 lunedì	09 mercoledì
10 venerdì	10 lunedì	10 martedì	10 venerdì	10 domenica	10 mercoledì	10 venerdì	10 lunedì	10 giovedì	10 sabato	10 martedì	10 giovedì
11 sabato	11 martedì	11 mercoledì	11 sabato	11 lunedì	11 giovedì	11 sabato	11 martedì	11 venerdì	11 domenica	11 mercoledì	11 venerdì
12 domenica	12 mercoledì	12 giovedì	12 domenica	12 martedì	12 venerdì	12 domenica	12 mercoledì	12 sabato	12 lunedì	12 giovedì	12 sabato
13 lunedì	13 giovedì	13 venerdì	13 lunedì	13 mercoledì	13 sabato	13 lunedì	13 giovedì	13 domenica	13 martedì	13 venerdì	13 domenica
14 martedì	14 venerdì	14 sabato	14 martedì	14 giovedì	14 domenica	14 martedì	14 venerdì	14 lunedì	14 mercoledì	14 sabato	14 lunedì
15 mercoledì	15 sabato	15 domenica	15 mercoledì	15 venerdì	15 lunedì	15 mercoledì	15 sabato	15 martedì	15 giovedì	15 domenica	15 martedì
16 giovedì	16 domenica	16 lunedì	16 giovedì	16 sabato	16 martedì	16 giovedì	16 domenica	16 mercoledì	16 venerdì	16 lunedì	16 mercoledì
17 venerdì	17 lunedì	17 martedì	17 venerdì	17 domenica	17 mercoledì	17 venerdì	17 lunedì	17 giovedì	17 sabato	17 martedì	17 giovedì
18 sabato	18 martedì	18 mercoledì	18 sabato	18 lunedì	18 giovedì	18 sabato	18 martedì	18 venerdì	18 domenica	18 mercoledì	18 venerdì
19 domenica	19 mercoledì	19 giovedì	19 domenica	19 martedì	19 venerdì	19 domenica	19 mercoledì	19 sabato	19 lunedì	19 giovedì	19 sabato
20 lunedì	20 giovedì	20 venerdì	20 lunedì	20 mercoledì	20 sabato	20 lunedì	20 giovedì	20 domenica	20 martedì	20 venerdì	20 domenica
21 martedì	21 venerdì	21 sabato	21 martedì	21 giovedì	21 domenica	21 martedì	21 venerdì	21 lunedì	21 mercoledì	21 sabato	21 lunedì
22 mercoledì	22 sabato	22 domenica	22 mercoledì	22 venerdì	22 lunedì	22 mercoledì	22 sabato	22 martedì	22 giovedì	22 domenica	22 martedì
23 giovedì	23 domenica	23 lunedì	23 giovedì	23 sabato	23 martedì	23 giovedì	23 domenica	23 mercoledì	23 venerdì	23 lunedì	23 mercoledì
24 venerdì	24 lunedì	24 martedì	24 venerdì	24 domenica	24 mercoledì	24 venerdì	24 lunedì	24 giovedì	24 sabato	24 martedì	24 giovedì
25 sabato	25 martedì	25 mercoledì	25 sabato	25 lunedì	25 giovedì	25 sabato	25 martedì	25 venerdì	25 domenica	25 mercoledì	25 venerdì
26 domenica	26 mercoledì	26 giovedì	26 domenica	26 martedì	26 venerdì	26 domenica	26 mercoledì	26 sabato	26 lunedì	26 giovedì	26 sabato
27 lunedì	27 giovedì	27 venerdì	27 lunedì	27 mercoledì	27 sabato	27 lunedì	27 giovedì	27 domenica	27 martedì	27 venerdì	27 domenica
28 martedì	28 venerdì	28 sabato	28 martedì	28 giovedì	28 domenica	28 martedì	28 venerdì	28 lunedì	28 mercoledì	28 sabato	28 lunedì
29 mercoledì	29 sabato	29 domenica	29 mercoledì	29 venerdì	29 lunedì	29 mercoledì	29 sabato	29 martedì	29 giovedì	29 domenica	29 martedì
30 giovedì	30 lunedì	30 martedì	30 giovedì	30 sabato	30 martedì	30 giovedì	30 domenica	30 mercoledì	30 venerdì	30 lunedì	30 mercoledì
31 venerdì	31 martedì	31 mercoledì	31 domenica	31 domenica	31 domenica	31 venerdì	31 lunedì	31 mercoledì	31 sabato	31 lunedì	31 giovedì



Una serata tra amici

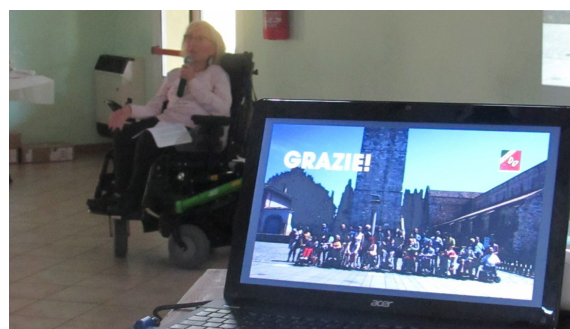
Oltre una cinquantina di persone hanno partecipato all'incontro tra la UILDM e la comunità di Ruda

È stato un bellissimo incontro tra amici quello che si è svolto a Ruda a fine settembre. Oltre una cinquantina di persone ci hanno accolto con calore e simpatia. Per noi è stata l'occasione per raccontare le nostre attività e, soprattutto, ringraziare di cuore le tante persone che da almeno trent'anni sono vicine alla UILDM e la sostengono con generosità: dal gruppo dei marciatori rudesi alle mitiche "signore delle torte", dall'instancabile Mario Matassi ai tanti sponsor della "Marcia della solidarietà - Memorial Franco Quargnal" che ogni anno, a gennaio, abbina sport e solidarietà.

A fare gli onori di casa sono stati il sindaco di Ruda, Franco Lenarduzzi, ed Erminio Rigonat, presidente dell'Unione sportiva ACLI di Ruda. Alla presidente della UILDM di Udine, Daniela Campigotto, è toccato il compito di illustrare i

progetti della sezione realizzati anche grazie ai contributi raccolti a Ruda, aiutata anche dalla proiezione di alcuni video dedicati, in particolare, al percorso di arteterapia e al laboratorio creativo di Casa UILDM, nei quali i soci raccontano con le loro testimonianze dirette l'importanza di queste attività.

Un piccolo rinfresco ha chiuso nel migliore dei modi la serata.



PERCHE' WheelDM

“

Il nome deriva dal termine inglese *wheel*, che significa *ruota*, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia *uil*, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra "creatura", il cui nome si pronuncia appunto *uildim*.

”





Vorrei prendere l'autobus

Una campagna social e una canzone per chiedere che i trasporti pubblici siano accessibili a tutti

Italia 2019, mi presento: sono Nicolò Vадnjal, una baldo giovane che viaggia su quattro ruote. Si parla da un po' di anni di inclusione sociale, di progetti che portino fuori di casa e migliorino la vita delle persone con disabilità.

Insomma, una sensibilità, forse, fin troppo approssimata e superficiale. Soprattutto per la lentezza nell'attuare la maggior parte dei progetti. La foto che vedete in questa pagina ritrae me con un cartello su cui sopra è scritto l'hashtag #vorreiprenderelautobus.

A quanto pare nel 2019 in Italia e, nella mia regione, in Friuli Venezia Giulia ci sono, sì, gli autobus con la pedana attrezzata per le persone diversamente abili, ma le fermate abilitate sono pochissime, alcune ancora sperimentali e non sono extraurbane. E dunque, se una persona come me necessita di prendere un mezzo pubblico come l'autobus e andare da un paesino fuori Udine ad Udine, cosa fa? Assolutamente niente, si attacca.

Perdendo magari un appuntamento importante, se nessuno riesce a scarrozzarlo con la macchina attrezzata...

Questa non è l'Italia che voglio. Sogno un'Italia accessibile a tutti e in cui la diversità fisica, intellettuale e di genere non debba per forza essere un qualcosa di straordinario. Aiutatemi a far cambiare le cose! Condividete questo post sui social con l'hashtag #vorreiprenderelautobus

Grazie amici!!

Post pubblicato sul sito: www.nicopergliamici.com



La campagna di Nicolò continua anche con un **brano musicale originale "Vorrei prendere l'autobus"** (Producer Cj Beats, Rec, mix e master by The Groove Factory) pubblicato alla fine dicembre sulle principali piattaforme musicali. Il video ufficiale si può guardare al link <https://youtu.be/3-05Hpvj4ZQ>! oppure sul canale YouTube **Nico 4Friends Official**.

Quante sono le fermate dei bus accessibili a Udine?

Le fermate degli autobus "accessibili alle persone con disabilità motoria" lungo i percorsi del servizio di trasporto pubblico urbano di Udine al momento sono 58, sulle circa 600 fermate totali delle 11 linee e delle due navette per il centro che servono il capoluogo friulano e qualcuno dei comuni limitrofi.

L'elenco completo si può trovare sul sito della SAF (www.saf.ud.it) alla voce del menù "Informazioni per il viaggio/persone con disabilità" o sul sito della www.uildmudine.org cercando "autobus" o "fermate".



Gabriele Torcutti



Panettone o pandoro?

Pandoro

Chi è la tua vip preferita?

Non ne ho una preferita

Un personaggio con cui ti piacerebbe passare una serata

Passerei volentieri una serata con il re dell'FC Barcellona: Lionel Messi

Un libro, un film, un'opera d'arte

Il libro "Pet Sematary", mi sono sempre piaciuti i racconti horror

La cosa più buona che hai mangiato o bevuto?

La paella mangiata assieme ai miei amici a Barcellona

Simpatia o bellezza?

Simpatia, la bellezza passa con il tempo

Cosa non sopporti

Chi mi prende in giro

Hai animali?

Ho una cagnolina, Penny



La cagnolina Penny

Nome

Gabriele

Soprannome

Piranha per la squadra dei Madracs

Dove vivi?

Passons

Descriviti con quattro aggettivi

Determinato, riflessivo, testardo, simpatico

Il tuo punto debole

Debolezza muscolare

Ti piace lo sport?

Pratico l'hockey su carrozzina dall'età di 7 anni nel team dei Madracs Udine. Sono abbonato all'Udinese calcio ma la mia squadra del cuore è il Milan.

Quali sono i tuoi colori?

Verde e nero

Radio o tv?

Preferisco la TV e adoro giocare con la Play station

Il tuo social preferito?

Facebook

Mare o montagna?

Preferisco il mare. La città "accessibile" è il posto ideale dove amo trascorrere le mie vacanze

La tua musica?

Ascolto tutti i generi musicali

La tua frase preferita

"Vivi come dovessi morire domani, impara come dovessi vivere per sempre" di Gandhi



La vacanza più bella?

Un viaggio fino a Barcellona in macchina con fermate in Costa Azzurra e in Costa Brava

Jacopo Verardo

Nome

Jacopo Verardo

Soprannome

Jaky

Dove vivi?

Cordenons

Descriviti con 4 aggettivi

Determinato, positivo, simpatico a detta dei miei rompipalle

Il tuo punto debole

Tendo ad essere nervoso prima di ogni prestazione che sia sportiva o scolastica

Ti piace lo sport?

Lo sport è la mia passione, adoro seguirlo in tv, ma soprattutto praticarlo: nel mio caso il wheelchair hockey

Quali sono i tuoi colori?

Chiaramente il giallo e blu della mia squadra, i "Friul Falcons", ma tutti i colori caldi, perché mi rappresentano

Radio o tv?

Tv, ma la utilizzo solo per guardare sport e giocare con l'Xbox

Il tuo social preferito?

Instagram

Mare o montagna?

Montagna perché riesco a svolgere più attività e quindi mi diverto di più

Panettone o pandoro?

Bocciati entrambi, carne tutta la vita

Chi è la tua vip preferita?

Se vip si può chiamare, Guido Meda

Un personaggio con cui ti piacerebbe passare una serata

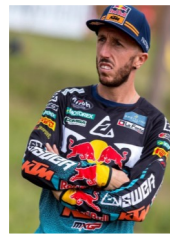
Il mio idolo, Toni Cairoli. Per chi non lo sa un mito del motocross, il migliore

Un libro, un film, un'opera d'arte

Un film: assolutamente il top, "Fast and furious"



Jacopo con Dante



La cosa più buona che hai mangiato o bevuto?

Una fiorentina spettacolare in Toscana e uno spritz speciale, perché ero in compagnia di una bella ragazza

Simpatia o bellezza?

Direi che un po' di tutte e due non guasta



Cosa non sopporti

Quelli che parcheggiano impropriamente nei parcheggi riservati ai disabili... se potessi gli andrei sopra con la carrozzina

Hai animali?

Dante, un golden retriever di 4 anni

La tua musica?

Mi piace tutta la musica rap, rock, metal, in particolare AC/DC

La tua frase preferita

"Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso" Che Guevara

La vacanza più bella?

Le mie vacanze sono tutte super belle





Michael Jackson

Viaggio in dieci puntate tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

Un po' di tempo fa ho trovato in un cassetto di un mobile una raccolta completa di cd e dvd dei Beatles che avevo acquistato tre anni fa. Mi è così venuto in mente di scrivere degli articoli sulla musica dedicati ai principali solisti, gruppi italiani e stranieri con le relative recensioni e i loro migliori successi. Racconterò, quindi, per WheelDM, la mia musica in dieci puntate, la quinta delle quali dedicata a Michael Jackson.

Michael Jackson è nato nel 1958 ed è morto nel 2009 per infarto cardiaco provocato da un'intossicazione causata da un farmaco per l'insonnia, in seguito il suo medico fu condannato per omicidio colposo). Nel 1964 esordì assieme ai suoi fratelli nel gruppo dei Jackson 5, poi, alternandosi come solista, si affermò nel 1978 con *Off The Wall*. Ma il successo mondiale fu nel 1982, con l'album *Thriller*, il più venduto nella storia della musica.

Nel 1985 scrisse insieme con Lionel Richie il singolo benefico *We Are the World*, per raccogliere fondi destinati alle popolazioni dell'Africa orientale, colpite in quel periodo da una grave carestia. Negli Stati Uniti il brano vendette più di sette milioni di copie in meno di quattro mesi, arrivando immediatamente alla 1ª posizione di *Billboard*. *We Are the World* diventò, all'epoca, il singolo più venduto della storia con oltre 22 milioni di copie e raccolse 63 milioni di dollari. Ai Grammy Awards 1986 il brano vinse quattro premi.

Cosa mi piace della sua musica e del suo modo di cantare e suonare.

Quello che mi piace non è solo il suo modo di cantare e ballare, ma il fatto di essere stato un artista completo.

Cosa ha rappresentato secondo me nella storia della musica e del costume.

Quello che ha rappresentato nella storia della musica e del costume è il suo essere stato un personaggio unico.



Da segnalare che la sua vita è stata sempre al centro di controversie tra cui scandali e plagi che con il tempo sono spariti. Poi c'è stata la sua provocazione di schiarirsi la pelle per diventare bianco, essendo lui nero (secondo alcuni la cosa non è stata mai confermata).

La classifica delle sue migliori canzoni secondo me.

Ho deciso di mettere quelle che mi sembrano le sue 10 migliori canzoni (vicino al titolo, la durata dei brani)

- 1) *Thriller* 5:58;
- 2) *Billie Jean* 4:54;
- 3) *Bad* 4:48;
- 4) *Smooth Criminal* 4:17;
- 5) *Heal the World* 6:25;
- 6) *Black or White* 4:15;
- 7) *Dangerous* 6:75;
- 8) *Blood on the Dance Floor* 4:15;
- 9) *Stranger in Moscow* 6:54;
- 10) *Earth Song* 7:55.

La pagella di Michael Jackson (da ● a ●●●●●)

Qualità della musica: ●●●●●

Qualità dei testi: ●●●●●

Qualità esibizioni dal vivo: ●●●●●

Look: ●●●



Giraffada

Un viaggio tra i sentimenti e la voglia di reagire alle avversità della vita

Prendendo spunto da avvenimenti realmente accaduti nel 2002, il film narra la storia di Yacine e suo figlio Ziad che vivono nei territori occupati della Palestina. Yacine è un veterinario in uno zoo dove, tra i tanti animali, sono rinchiusa la vera e unica passione di suo figlio: Rita e Brownie, una coppia di giraffe. Le va a trovare, le accudisce. Una sera, durante un raid aereo, una delle giraffe, Brownie, si spaventa, cade, batte la testa e muore. Da quel momento la compagna Rita rifiuta il cibo. Yacine visitandola scopre che è anche incinta, ma non sa cosa fare, come intervenire e deve anche contrastare la rabbia del figlio al quale aveva promesso che avrebbe salvato Brownie. Lo zoo non può permettersi di acquistarne un'altra ed anche il piccolo Ziad comincia a digiunare. E lo farà finché anche la giraffa Rita non riprenderà a mangiare. Nel frattempo nella vita di Yacine e Ziad arriva Laura, una fotoreporter che si appassiona della storia e decide di raccontarla. Spronato dal figlio, a Yacine viene l'idea di rivolgersi a Yohav Alon (un suo compagno di studi), un veterinario dello zoo di Haifa che ospita diverse giraffe, rapire un maschio e portarlo in Palestina.

Qui comincia l'avventura on the road per portare Romeo (così si chiama la giraffa "rapita") a Rita.

A ben vedere è un film sui muri e gabbie. Quelli che delimitano lo zoo, dove vivono rinchiusa la giraffa, e quelli che fanno da confine ai territori occupati. I confini e limitazioni di Ziad sono gli stessi che intrappolano le giraffe. Rita è disperata per la perdita del compagno, come lo è Yacine per la perdita della moglie.

Le paure e sofferenze delle giraffe sono le stesse degli umani che non comprendono il perché della guerra. Le giraffe (gli animali) non possono parlare così come i bambini che, voce ne hanno, ma non sono ascoltati.

È una fiaba e come in tutte le favole la divisione tra buoni e cattivi è netta e gli animali sono metafore di una situazione.

La giraffa è un animale buono e gentile, ma allo stesso tempo forte e coraggioso, ha un collo lungo che può guardare oltre i muri. Così Ziad, nonostante le avversità, è determinato e anche lui va spesso nel punto più alto della città e, dondolando su un'altalena, riesce a vedere ciò che c'è oltre quei muri che lo circondano.

Ziad rappresenta la genuina voglia di giustizia dei bambini, non comprende le ostilità, la burocrazia e le complesse dinamiche di rapporti tra gli adulti e in questo caso quelle complesse tra palestinesi e israeliani. Lui prega e parla con Dio, il padre ha smesso di andare nella Moschea.

Il padre è un po' arrendevole al caso, alla casualità (*"La vita è un incidente della natura, un minuto prima sei solo una possibilità e quello dopo tu esisti. Come un albero che cresce sul lato della strada perché il vento soffiava in quella direzione"*), mentre il figlio gli insegnerà che la volontà, la determinazione e coraggio possono fare miracoli.

Mi piace pensare che il veterinario israeliano che aiuta quello palestinese sia l'incontro di due popoli; che Rita e il nuovo compagno rappresentino un famiglia che rinasce, proprio come Yacine con la fotoreporter Laura. Ma Ziad, 10 anni, capirà anche - nel finale del film - che tutto questo ha un prezzo.

SCHEDA DEL FILM

TITOLO ORIGINALE: *Girafada*

REGIA: Rani Massalha

INTERPRETI: Saleh Bakri, Ahmed Bayatra, Laure de Clermont-Tonnerre, Roschdy Zem, Mohammad Bakri, Loutof Nuweiser



SCENEGGIATURA:
Xavier Nemo

FOTOGRAFIA:
Manuel Teran

MONTAGGIO:
Carlotta Cristiani

MUSICHE:
Benjamin Groszpiorn

SCENOGRAFIA:
Yoel Herzberg

ANNO: 2013





Il gruppo cresce

Dopo le prime giornate di A1, l'obiettivo di migliorare gli splendidi risultati del 2019 si conferma alla portata dei Madrats Udine

Il 2019 per i Madrats Udine è stato un anno da ricordare, grazie all'approdo per la prima volta ai play off di serie A1 e al quinto posto assoluto raggiunto. Traguardi importanti che, tuttavia, i neroverdi puntano a superare, inseguendo nuovi obiettivi che l'avvio della nuova stagione sportiva ha mostrato essere alla loro portata.

Lo conferma un avvio di campionato all'altezza delle ambizioni delle bisce friulane, rafforzatesi nel corso dell'estate con l'arrivo del coach della nazionale campione del mondo, Saul Vadalà, e della mazza bolognese Andrea Felicani.

Il bilancio delle prime quattro giornate parla di tre vittorie (contro Rangers Bologna 10-8, Skorpions Varese 6-2 e Vipersport Viterbo 9-4), di cui due in trasferta, e una sola sconfitta (6-4), contro la corazzata dei campioni d'Italia Black Lions Venezia.

Anche la partita con i lagunari, giocata a viso aperto, con continui ribaltamenti di fronte e di risultato, ha confermato la crescita delle bisce

friulane che hanno messo in difficoltà i leoni veneti, che alla fine l'hanno spuntata per 6 a 4 solo grazie alla maggiore esperienza e alla capacità di mantenere una straordinaria

costanza durante i 40 minuti di gioco.

“Dalle sconfitte - è stato il commento a caldo di Vadalà - bisogna sempre trarre delle lezioni ed è su questo che dobbiamo lavorare, tenendo conto di quello che è stato fatto di buono e per mantenerlo.

Va migliorato l'approccio alla partita, non possiamo permetterci di regalare neanche un secondo all'avversario all'inizio e non dobbiamo avere cali di tensione”.

Compostezza difensiva, ritmo, versatilità e precisione davanti sono le armi dei Madrats, che possono contare anche sulla compattezza del gruppo, capace di soffrire, superare i momenti difficili e reagire.

Come ha dimostrato anche l'ultima partita contro il Viterbo, i successi arrivano quando dietro le grandi individualità c'è una squadra capace di vincere come tale, con i giocatori che entrano dalla panchina capaci di non far rimpiangere i titolari e con un meccanismo di gioco che non si snatura, quali che siano gli interpreti sul campo.

Archiviato il legittimo entusiasmo per un successo che ha consentito di staccare in classifica una delle dirette concorrenti in chiave play off, i friulani si sono subito rimessi al lavoro consapevoli che il campionato è ancora lungo e tutto ancora da giocare.



Una bella partenza

Inizia bene la stagione dei Friul Falcons che con due vittorie e una sconfitta di misura legittimano le ambizioni di Play Off

Due vittorie e una sconfitta di misura sono il bilancio delle prime tre partite di campionato della stagione 2019-2020 dei Friul Falcons.

Una partenza più che positiva per i falchetti friulani che quest'anno dovranno affrontare un girone di serie A2 composto da ben sei squadre, particolarmente lungo e impegnativo che comprende gli storici avversari Treviso Bulls e Tigers Bolzano, gli Avengers Padova e due squadre esordienti: Warriors Viadana junior e Fiorenza Firenze.

E proprio la neonata squadra toscana è il primo avversario con cui i Falcons hanno incrociato le mazze nella prima gara ufficiale giocata a Feletto Umberto. I friulani, anche se in formazione rimaneggiata, si sono imposti per 4 a 2, facendo valere la maggiore esperienza.

Decisamente più impegnativo il secondo test: la trasferta a Treviso in casa dei Bulls, che lo scorso anno hanno vinto il girone. La partita è tiratissima e ricca di emozioni. Alla fine i trevigiani la spuntano

per una sola rete di differenza: 5 - 4. L'occasione per rifarsi arriva nello scontro casalingo con i Tigers Bolzano, sconfitti per 6 a 2. Il risultato non lascia dubbi sullo svolgimento della gara, sempre saldamente in mano ai falchetti che consolidano il secondo posto. "In questi ultimi mesi - commenta il mister, Alessandro Giacomini - la squadra è molto cresciuta dal punto di vista tecnico. Questo grazie soprattutto all'intenso lavoro svolto durante gli allenamenti con lo scopo di consolidare e rafforzare schemi, posizioni e dinamiche in campo. Il nostro tallone d'Achille, infatti, è il calo di concentrazione durante la partita, soprattutto nelle fasi cruciali dove le disattenzioni e la mancanza di determinazione ci risultano fatali regalando punti preziosi agli avversari".

"L'obiettivo, per quest'anno, - conclude Giacomini - è quello di mettere in difficoltà le due squadre favorite del girone. Da un lato i Bulls di Treviso, squadra di grande esperienza e più volte presente alle fasi finali dei play-off, e dall'altro gli Avengers di Padova, squadra rivelazione che al suo esordio lo scorso anno è riuscita ad approdare ai play-off. Solo se riusciremo a tenere testa a queste due formazioni, per noi potrebbe aprirsi la storica porta dei play-off di Lignano Sabbiadoro".



Abbiamo un nuovo furgone

Dopo 26 anni il vecchio Ducato va in pensione e ne arriva uno nuovo



Il regalo di Natale che ci siamo fatti è un nuovo furgone attrezzato per il trasporto di persone in carrozzina. Si tratta di un usato quasi nuovo acquistato da una famiglia lombarda.

Il nuovo Ducato può portare fino a cinque persone sedute e due in carrozzina. Ha una pedana molto semplice da utilizzare e un interno molto spazioso. Con questo acquisto va "in pensione" il vecchio ducato che per 26 anni ci ha accompagnato sulle strade del Friuli e di un bel pezzo di Italia.

GRAZIE!

L'acquisto del nuovo automezzo è stato possibile solo grazie ai fondi messi da parte in questi anni anche a questo scopo.

Ringraziamo di cuore quanti ci hanno sostenuto con le loro donazioni che oggi si sono trasformate in un'opportunità di mobilità in più per tante persone con disabilità.

Senza il vostro aiuto non avremmo potuto cogliere questa occasione!

WheelDM

Non è solo di carta!



E' possibile raggiungere il nostro sito utilizzando il codice QR, qui a fianco. Per farlo, è necessario possedere uno smartphone Android, Windows Phone o iOS con l'App per leggere il codice QR, cercando "QR code reader" e scaricandola, gratuitamente o a pagamento, dal relativo store (Google Play, Microsoft Store o App Store). In seguito, aprire l'App e inquadrare il codice QR con la fotocamera del proprio smartphone.

Seguici su

www.wheeldm.org

Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora.

WheelDM è una pubblicazione realizzata interamente dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. Non è l'organo ufficiale della UILDM di Udine, è stampato in proprio dalla UILDM di Udine e al momento non ha una periodicità definita.

Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Moreno Burelli, Daniela Campigotto, Lucia Carrano, Maurizio Cosatto, Herrman Fanin, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rignonat, Alain Sacilotto, Gabriele Torcutti, Maurizia Totis, Nicolò Vadnjaj, Jacopo Verardo.